FABIO PORTA (PD) - BILANCIO, PENSIONI E ITALIANI ALL'ESTERO: I DIRITTI NEGATI

(Roma, 30 novembre 2022) - Anche in questa Legge di Bilancio 2023, come solitamente accade in tutte le Leggi di Bilancio (con alcune rare eccezioni), in materia pensionistica non ci sono provvedimenti espliciti e diretti per gli italiani all'estero. Tuttavia alcune delle disposizioni previste nel testo che sarà ora discusso in Parlamento incideranno sui diritti dei nostri connazionali residenti all'estero.

In questo comunicato mi è sembrato utile esaminare alcune nuove misure che sollevano interrogativi e perplessità in materia di diritti previdenziali ed esigibilità degli stessi per gli italiani all'estero.

QUOTA 103: la legge di bilancio per il 2023 non rinnova Quota 102 (che però rimane in vigore

per chi ha maturato i requisiti nei tempi previsti)i ed introduce invece Quota 103 e cioè la pensione anticipata, che si può ottenere quindi prima del compimento dei 67 anni di età previsti dalla pensione di vecchiaia, a patto che si faccia valere un requisito anagrafico di almeno 62 anni e un requisito contributivo di almeno 41 anni di contributi. Il requisito contributivo di 41 anni – in virtù di quanto stabilito dalle convenzioni internazionali di sicurezza sociale stipulate dall'Italia - è perfezionabile anche tramite il meccanismo della totalizzazione dei contributi versati in Italia e all'estero. Quindi se un nostro connazionale ha versato, per esempio, 10 anni di contributi in Italia e 31 anni all'estero ed ha compiuto i 62 anni di età, potrà richiedere e ottenere un pro-rata di pensione italiano calcolato sugli anni versati in Italia (a prescindere dal fatto che sia già pensionabile o meno nel Paese di residenza). Non sono previste penalizzazioni sul sistema di calcolo della pensione e sono confermate le regole applicate finora a Quota 100-102, ossia le finestre mobili di uscita pari a 3 mesi nel settore privato e 6 mesi nel settore pubblico.

Problemi e confusione potrebbero però affiorare per gli italiani residenti all'estero interessati a questa nuova pensione anticipata: innanzitutto perché è previsto dalla legge una limitazione sull'importo massimo dell'assegno che si può percepire che non deve essere superiore a cinque volte la pensione minima: non è ancora chiaro se nel calcolo di questo vincolo sulla misura del trattamento fruibile sarà computabile anche l'eventuale pro-rata estero (chiederemo quindi chiarimenti al Governo); in secondo luogo perché per aver diritto al trattamento anticipato è necessaria la formale cessazione del lavoro ma visto che all'estero l'età pensionabile del Paese di residenza potrebbe essere posticipata rispetto a quella italiana e gli interessati sarebbero quindi costretti a continuare a lavorare all'estero, la nuova pensione anticipata italiana non verrebbe concessa anche se fossero perfezionati i requisiti contributivi ed anagrafici. Un bel pasticcio.

Sarebbe quindi necessario che per i residenti all'estero il diritto a pensione anticipata non fosse vincolato alla cessazione del rapporto di lavoro.

Altro peggioramento per gli italiani all'estero (in questo caso le italiane) rispetto alla situazione

attuale è previsto dalle modifiche al Sistema **"Opzione donna"** che risulta stravolto dalle Legge di Bilancio per il 2023.

Infatti "Opzione donna", e cioè la possibilità per le donne di uscire anticipatamente con il ricalcolo contributivo dell'assegno – perfezionabile con il cumulo dei contributi versati in Italia e all'estero - viene prorogata di un anno per il 2023, per chi fa valere 60 anni di età e 35 di contributi, ma non più per tutte come avveniva finora: viene infatti limitata alle donne che assistono parenti stretti con handicap, o che abbiano una invalidità civile superiore al 74%,

o alle lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese in crisi. Tutti requisiti praticamente quasi impossibili da documentare per chi risiede all'estero per ovvii motivi logistici e amministrativi. Una bella fregatura per le nostre connazionali aventi teorico diritto.

E' stata inoltre prorogata di un anno **l'Ape sociale**, l'anticipo pensionistico (a 63 anni con 30-36 anni di contributi) per i lavoratori in particolari situazioni di difficoltà (disoccupati, disabili, caregivers, addetti a lavori gravosi, etc.), prestazione che tuttavia non è erogabile od esportabile all'estero e che continua ad essere negata anche agli emigrati che sono rientrati in Italia e che hanno i requisiti richiesti ma sono titolari di una pensione estera.

Infine vale la pena sottolineare **l'assoluta irrilevanza dell'aumento dell'integrazione al trattamento minimo sulle pensioni** (che ad alcune condizioni viene pagata anche all'estero nei Paesi extracomunitari) a fronte delle altisonanti promesse pre-elettorali da parte dei partiti dell'attuale Governo (si ricorderà che il leader di Forza Italia ne aveva promesso l'innalzamento a 1.000 euro), aumento che sarà invece contenuto in poche decine di euro sicuramente insufficienti per migliorare le difficili situazioni economiche

di milioni di pensionati italiani in Italia e all’estero.

-- ON. FABIO PORTA
CAMERA DEI DEPUTATI
Ufficio: Palazzo Valdina
Piazza Campo Marzio, 42 - 00186 Roma Tel. 06 6760 5936 Cell. Segreteria: 3394455531
Email: porta_f@camera.it

www.fabioporta.com
https://twitter.com/porta2020
https://www.facebook.com/fabioporta.it
https://www.instagram.com/f.porta/